

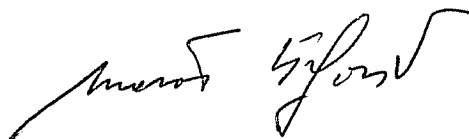
Bruxelles, 6/07/2010
C/2010/4631

Signor Presidente,

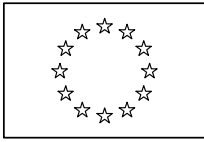
desidero ringraziare la Camera dei Deputati del Parlamento italiano per avere inviato le sue osservazioni sul documento di lavoro della Commissione dal titolo "Consultazione sulla futura strategia "UE 2020" {COM (2009)647}.

Conformemente alla decisione della Commissione di spronare i parlamenti nazionali a reagire alle sue proposte onde migliorare il processo di elaborazione delle politiche, ci rallegriamo dell'opportunità offertaci di rispondere ai commenti della Camera dei Deputati. Le accludo la risposta della Commissione, nella speranza che costituisca un valido contributo alle vostre deliberazioni.

Augurandomi che questo proficuo scambio di informazioni possa proseguire, Le porgo distinti saluti.



*Onorevole Gianfranco FINI
Presidente della Camera dei Deputati
Italia*



COMMISSIONE EUROPEA

COMMENTI DELLA COMMISSIONE EUROPEA SU UN PARERE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ITALIANA

COM(2009)647 – DOCUMENTO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE - CONSULTAZIONE SULLA FUTURA STRATEGIA "UE 2020"

Per quanto riguarda le osservazioni della Camera circa la partecipazione dei parlamenti nazionali, Europa 2020 è in realtà un ottimo esempio di come le politiche dell'UE possano essere applicate efficacemente soltanto con l'aiuto dei parlamenti nazionali. Europa 2020 non è soltanto un concetto: è anche un programma di riforma in cui tutti i soggetti coinvolti devono adoperarsi maggiormente rispetto a quanto fatto nell'ambito della strategia di Lisbona per garantire il conseguimento di risultati su quel programma, e ciò sarà difficilmente possibile senza il sostegno dei parlamenti nazionali.

Dopo il Consiglio europeo di giugno, i 27 Stati membri dovranno elaborare i loro programmi nazionali di riforma. Ne scaturirà un processo di monitoraggio e riflessione, che comprenderà una valutazione del percorso dell'UE verso il raggiungimento dei suoi 5 obiettivi principali. Il successo di questa agenda di riforma richiede la partecipazione convinta di tutti i soggetti interessati, in primis dei parlamenti nazionali, ma anche delle parti sociali, delle regioni e della società civile. La Commissione è fiduciosa che svolgeranno un ruolo attivo non soltanto nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, quando gli Stati membri metteranno a punto i loro obiettivi nazionali e i loro programmi, ma anche successivamente, seguendo da vicino i progressi verso questi obiettivi e attuando le misure di riforma richieste.

Per quanto riguarda la coerenza tra la strategia per la crescita e l'occupazione, la strategia per lo sviluppo sostenibile e il patto di stabilità e crescita, la Commissione ha proposto che il calendario delle relazioni e delle valutazioni sui programmi nazionali di riforma e sui programmi di stabilità e convergenza nel quadro del patto di stabilità e crescita sia regolato meglio, onde aumentare la coerenza generale della consulenza politica agli Stati membri, pur mantenendo i due strumenti chiaramente distinti e conservando l'integrità del patto. La strategia Europa 2020 integra pienamente la sostenibilità quale parte dei suoi obiettivi principali ed è quindi coerente con gli obiettivi della strategia per lo sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda la struttura e i meccanismi della governance, la Commissione ritiene che gli Stati membri debbano attuare le riforme non in considerazione del rischio di misure correttive o in vista di ricompense finanziarie dal bilancio dell'UE, ma perché è nel loro stesso interesse (oltre che nell'interesse dell'Unione) creare la crescita sostenibile e i posti di lavoro e migliorare gli standard di vita.

Ovviamente la Commissione si avvarrà delle sue prerogative sancite dal trattato per proporre raccomandazioni specifiche per paese e prenderà in considerazione l'emanazione di avvertimenti strategici (nuovo articolo 121, paragrafo 4) ove tali raccomandazioni non vengano attuate adeguatamente e/o tempestivamente. Inoltre la strategia farà pieno uso

dell'analisi comparativa, anche con paesi terzi, e seguirà da vicino i progressi notificando eventuali ritardi al Consiglio europeo affinché possano essere presi provvedimenti correttivi. La Commissione ritiene che questa combinazione di strumenti giuridici, nonché il ricorso all'analisi comparativa, costituiranno un ulteriore incentivo ad attuare le riforme.

La Commissione ritiene altresì che per il successo della strategia sia essenziale affrontare i principali ostacoli che si frappongono al conseguimento dei suoi obiettivi. Per questo motivo, nei loro programmi nazionali di riforma che saranno presentati alla Commissione europea entro dicembre, gli Stati membri saranno invitati a includere un elenco degli ostacoli che intendono affrontare, accompagnato da chiare misure per rimuoverli, nonché il relativo calendario e l'incidenza di bilancio, la cui attuazione formerà oggetto di attenta osservazione da parte della Commissione.

Per quanto riguarda il ruolo dell'Eurogruppo, la crisi economico-finanziaria ha dimostrato che le nostre economie sono strettamente collegate tra loro, e che la possibilità di conseguire i nostri obiettivi dipende da un maggior coordinamento delle politiche economiche, in particolare per i paesi della zona euro.

I capi di Stato hanno discusso la creazione di un meccanismo di coordinamento per sostenere gli Stati membri della zona euro in difficoltà. La Commissione presenterà proposte specifiche su come sfruttare pienamente le opportunità offerte dal trattato di Lisbona per affrontare le sfide cui è confrontata la zona euro. Sarà inoltre istituita una task force dal Presidente Van Rompuy, di concerto con la Commissione, i rappresentanti degli Stati membri, la presidenza di turno e la BCE, con l'obiettivo di presentare al Consiglio, entro la fine dell'anno, le misure necessarie per migliorare il quadro per la risoluzione delle crisi e la disciplina di bilancio, esaminando tutte le possibilità per rafforzare il quadro giuridico.

Per quanto riguarda la parte che la politica di coesione occupa nella strategia Europa 2020, essa è fondamentale. La politica di coesione e i fondi strutturali, già importanti di per sé, sono meccanismi fondamentali per realizzare le priorità di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva negli Stati membri e nelle regioni. Di fatto, le istanze regionali e locali spesso possiedono competenze chiave nei settori attinenti all'attuazione degli obiettivi della strategia, come l'istruzione, la formazione permanente, il cambiamento climatico, la ricerca e lo sviluppo, i trasporti.

Per quanto riguarda il rispetto del patto di stabilità e crescita, la creazione di un Fondo monetario europeo, gli eurobond e le risorse per il finanziamento dei progetti europei, la Commissione conviene circa il fatto che il rispetto delle regole e dello spirito del patto di stabilità e crescita sia un elemento fondamentale per uscire dalla crisi e disporre di un quadro macroeconomico incentrato sulla stabilità, che è funzionale alla crescita sostenibile. In questo contesto la Commissione intende tra breve presentare proposte sul rafforzamento della governance economica dell'UE, che prevede anche maggiore rigore nell'applicazione del patto di stabilità e crescita.

La crisi finanziaria ha inciso in misura considerevole sulla capacità delle imprese e dei governi europei di finanziare investimenti e progetti innovativi. Per realizzare gli obiettivi di Europa 2020, la Commissione proporrà azioni volte a elaborare soluzioni di finanziamento innovative, ad esempio sfruttando meglio le possibilità di migliorare l'efficacia del bilancio dell'UE e l'armonizzazione con gli obiettivi di Europa 2020 per ovviare all'attuale frammentarietà dei finanziamenti dell'UE. Dotare l'Europa di un mercato del venture capital veramente efficiente è un altro obiettivo.

Le proposte che sono state avanzate in merito alla costituzione di un Fondo monetario europeo sono un prezioso contributo al recente dibattito sul quadro della politica di bilancio nella zona euro. Tuttavia, a parte i rilevanti e difficili ostacoli di natura politica e giuridica da sormontare, la Commissione ritiene che in questa fase l'UE non abbia bisogno di nuove istituzioni. Essa intende presentare proposte atte a costituire un efficace meccanismo di risoluzione delle crisi nel quadro del trattato, che vada però oltre la semplice assistenza finanziaria.

Per quanto riguarda l'importanza centrale delle PMI, la Commissione è pienamente consapevole del ruolo chiave che svolgono nelle nostre economie, in particolare aumentando il potenziale di crescita e creando più posti di lavoro. Per questo le PMI sono citate in diverse iniziative faro della Commissione e più in particolare nell'iniziativa faro "una nuova politica industriale". Attraverso questa iniziativa, la Commissione si adopererà per migliorare il clima imprenditoriale conformemente ai principi della Small Business Act (SBA) riducendo fra l'altro i costi delle transazioni commerciali in Europa, promuovendo i cluster e rendendo più accessibili i finanziamenti. Inoltre la Commissione riesaminerà le priorità a breve termine collegate alla SBA e potrebbe proporre nuove azioni se lo ritiene necessario.

Per quanto riguarda gli strumenti per la ristrutturazione economica delle zone industriali maggiormente colpite dalla crisi, la Commissione riconosce che l'industria, e in particolare le PMI, hanno subito un grave colpo e che tutti i settori stanno affrontando le sfide della globalizzazione e adeguando i propri processi di produzione a un'economia a basse emissioni di carbonio. Queste sfide avranno un'incidenza diversa a seconda dei settori, che in alcuni casi dovranno forse "reinventarsi", mentre ad altri si apriranno nuove opportunità commerciali.

Attraverso l'iniziativa faro "Una politica industriale per l'era della globalizzazione" proposta dalla Commissione, l'UE e gli Stati membri lavoreranno per migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.

Sul fronte dei progressi verso l'armonizzazione delle normative in materia fiscale, la Commissione concorda che sono possibili ulteriori progressi nel settore della fiscalità, ad esempio per promuovere il funzionamento efficace del mercato unico. Per questo motivo ha annunciato, nel suo programma di lavoro per il 2010, iniziative finalizzate alla semplificazione della normativa fiscale, alla riduzione dei costi di adeguamento e alla rimozione degli ostacoli fiscali che intralciano le aziende che operano a livello transfrontaliero.

Per quanto concerne gli obiettivi nel settore dell'apprendimento permanente, due obiettivi principali (livello di istruzione terziaria e diminuzione degli abbandoni scolastici) sono stati adottati dal Consiglio Istruzione nel maggio 2009 come livelli di riferimento del rendimento medio europeo. La Commissione comprende le preoccupazioni espresse da alcuni Stati membri che hanno un sistema formativo professionale solido circa i livelli degli obiettivi in materia d'istruzione terziaria. Per questo la Commissione suggerisce che, al momento di fissare i loro obiettivi nazionali, gli Stati membri tengano conto della loro tradizione nel campo della formazione professionale e dell'apprendimento permanente. La Commissione riconosce anche l'importanza fondamentale dell'apprendimento permanente e intende dare forte impulso all'attuazione dei principi dell'apprendimento permanente nel quadro dell'iniziativa faro "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro".

In merito all'elaborazione di un indicatore sulla povertà assoluta, l'indicatore principale sulla povertà proposto dalla Commissione è stato approvato dal Consiglio europeo per misurare la povertà e l'esclusione sociale a livello dell'UE. La Commissione ritiene che l'obiettivo che ha proposto sia fattibile e auspicabile. Di fatto corrisponde al ritmo di esecuzione fissato dagli otto Stati membri che sono riusciti a ridurre la povertà negli ultimi anni. Inoltre, due terzi degli Stati membri hanno già fissato obiettivi in materia di povertà nazionale conformemente al metodo proposto, che consente di misurare meglio il grado di esclusione sociale nella società.

Per quanto riguarda gli obiettivi dell'Europa in materia di ricerca e innovazione, la Commissione concorda pienamente con la Camera dei Deputati. L'annunciata proposta di un nuovo piano europeo per l'innovazione e la ricerca (Unione dell'innovazione) terrà conto dei diversi aspetti dell'innovazione nell'UE. Nelle intenzioni ciò comprende anche l'elaborazione di un indicatore per l'intensità dell'innovazione.

Per quanto riguarda il legame della strategia con il bilancio dell'UE e il quadro finanziario a lungo termine, la Commissione ritiene che, ai fini della riuscita, l'UE e gli Stati membri debbano mobilitare le loro risorse a sostegno degli obiettivi di Europa 2020. Le sue priorità devono rispecchiarsi anche nelle prospettive finanziarie future dell'UE, su cui la Commissione intende presentare proposte nel corso del prossimo anno. La discussione non dovrebbe tuttavia vertere soltanto sui livelli di finanziamento, ma anche su come strutturare i vari strumenti di finanziamento come i fondi strutturali, i fondi di sviluppo rurale e agricolo, il programma quadro di ricerca e il programma quadro per la competitività e l'innovazione (PCI) ai fini della realizzazione degli obiettivi di Europa 2020, così da massimizzare l'impatto e garantire l'efficienza e il valore aggiunto dell'UE. Sarà importante trovare il modo di aumentare l'impatto del bilancio UE che, seppur limitato, può avere un notevole effetto catalizzatore a condizione di essere opportunamente mirato.